



## Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 17 luglio

1. **La democrazia è stata inventata anche perché la guerra non fosse prosecuzione della politica.**
2. **Maggioranza record per Roberta Metsola, rieletta presidente: «Sarà il Parlamento di tutti gli europei».**
3. **Mario Monti: un ruolo per l'Italia in Europa.**
4. **Giancarlo Giorgetti all'Ecofin: Giorgetti: "Il Patto di stabilità va applicato ma servono investimenti".**
5. **Si assottigliano le residue differenze tra l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e il contratto a tutele crescenti**
6. **Rinnovato il contratto che riguarda 70.000 marittimi.**
7. **Conti Inps in equilibrio, ma welfare da adeguare all'evoluzione del lavoro.**
8. **Invitalia uno dei principali soggetti attuatori di politiche pubbliche: ruolo nel Pnrr e sostegno a 75 mila imprese e al Mezzogiorno.**
9. **Dirigenti locali, ok al contratto.**

---

### Mattia Feltri – Rompere le teste – La Stampa

La celebre massima di **Carl von Clausewitz**, secondo cui la guerra è la prosecuzione della politica con altri mezzi, e dunque la guerra è essa stessa politica, è cinica ma non campata in aria. La democrazia è stata infatti inventata anche perché la guerra non fosse prosecuzione della politica almeno negli affari interni: **la democrazia, diceva Guido Calogero, è il sistema di contare le teste anziché di romperle.** Infatti la guerra esiste quando si pensa, o si fa credere, che il nemico abbia sempre e comunque torto, mentre in democrazia, proseguiva Calogero (una mammoletta secondo gli standard contemporanei), si dissente dall'avversario solamente in un caso: se si è in dissenso. Capito che concetto astrale? Invece da qualche lustro, in Italia e non soltanto, **si dissente per partito preso**, letteralmente. Si dissente dall'altro partito e si acconsente col proprio, fine dell'azione politica. Cioè, esattamente come succede in guerra, il nemico ha sempre e comunque torto, e pertanto l'opposizione non cerca di correggere il governo, se ritiene che il governo sbaglia, ma cerca costantemente di abbatterlo, mentre la maggioranza cerca di annullare l'opposizione per non lasciarsi abbattere. **La crisi dei parlamenti è tutta qui.** I parlamenti non sono più il luogo dove uno parla agli altri per convincerli, o quantomeno per insinuargli il dubbio, bensì le trincee dove ci si dichiara a vicenda usurpatori, corrotti e farabutti. **I parlamenti sono diventati, per ora solo metaforicamente, il teatro in cui trionfa von Clausewitz e perde Calogero, ovvero dove le teste non si contano ma si rompono.** E fuori di lì talvolta gli si spara.



### **Francesca Basso – Metsola fa il bis con il 90% dei voti – Corriere della sera**

**Un lunghissimo applauso.** La presidente uscente del Parlamento europeo Roberta Metsola è stata riconfermata alla prima votazione alla guida dell'emiciclo per altri due anni e mezzo con 562 voti su 699 votanti (76 le schede bianche e nulle). La maggioranza richiesta era di 312 voti. Metsola ha ottenuto il 90,2% di preferenze, **la percentuale più alta nella storia del Parlamento europeo. Un risultato record.** Candidata del Ppe, Metsola aveva solo una sfidante: la spagnola di Podemos Irene Montero del gruppo della Sinistra, di cui fa parte il M5S, che ha ottenuto 61 voti (più dei 46 della sua famiglia politica). **Ieri sono stati eletti anche i 14 vicepresidenti:** tre sono andati al Ppe, cinque a SeD, due a Ecr e Renew Europe, uno ai Verdi e uno alla Sinistra. Sono state elette Pina Picierno del Pd con 405 voti e Antonella Sberna di Fratelli d'Italia con 314 preferenze. *«Per la prima volta una rappresentante della destra italiana viene eletta alla vicepresidenza del Parlamento europeo dopo Roberta Angelilli del Pdl»*, hanno sottolineato il copresidente del gruppo Ecr al Parlamento Ue Nicola Procaccini e il capodelegazione di Fdl a Strasburgo Carlo Fidanza, esprimendo «grande soddisfazione». Ha tenuto il *«cordone sanitario»* nei confronti del gruppo dei Patrioti, che essendo il terzo dell'emiciclo avrebbero avuto diritto a due vicepresidenti, che però non sono stati eletti dagli altri eurodeputati. *«Inaudito che profili di primo piano come Fabrice Leggeri, già direttore di Frontex, Klara Dostalova, già ministro in Repubblica Ceca, non siano stati ritenuti degni di essere vicepresidenti del Parlamento europeo»*, ha protestato il capodelegazione della Lega Paolo Borchia, che siede nei Patrioti e ha parlato di *«altro sfregio alla democrazia e a milioni di elettori europei»*. La presidente Metsola, che si è detta espressione di una **«forte maggioranza pro-europeista»**, nel suo discorso dopo la rielezione ha ricordato che il Parlamento europeo *«vuole costruire piuttosto che distruggere»*, **«non ha paura di intraprendere la strada difficile»** ed *«è in grado di trovare e usare la sua voce per il bene comune. Questa è la risposta all'autocrazia»*. *«Abbiamo tutti la responsabilità di lasciare l'Europa un posto migliore di quello che abbiamo trovato»*, ha detto la presidente. **Molti i riferimenti al nostro Paese**, a cominciare dalle parole di **Alcide De Gasperi** che ha invitato a *«ricordare in questa legislatura»* e citato in italiano: *«La tendenza all'essere uniti è una delle costanti della storia. Parliamo, scriviamo, insistiamo, non lasciamo un istante di respiro; che l'Europa rimanga l'argomento del giorno»*. E poi il monito a realizzare un'Europa di cui **«Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sarebbero orgogliosi»**. Metsola ha anche ricordato **Giulia Cecchetin** tra le donne che *«non potranno mai vedere questa Europa»*, **vittime della violenza degli uomini.**

~

### **Mario Monti – Un ruolo per l'Italia in Europa - Corriere della sera**

L'importanza reale dell'Italia nella Ue dei prossimi cinque anni dipenderà molto da come il governo italiano e gli europarlamentari afferenti alla sua maggioranza si muoveranno nei prossimi giorni e mesi: da domani, con il voto sulla presidenza della Commissione, al complicato processo di formazione dell'intera Commissione. È augurabile che **il capo del governo Meloni si proponga obiettivi strategici alti**, per un migliore funzionamento dell'Europa che c'è e di un percorso chiaro e senza ambiguità verso l'Europa che più ci manca, a **cominciare dalla difesa e sicurezza comune**. Nessuno può impedirle di perseguire anche finalità relative alle sue posizioni e alleanze sullo scacchiere dei partiti politici europei. Ma **è a tutti i cittadini italiani che dovrà rendere conto** di come avrà definito e cercato di conseguire l'«interesse nazionale» nelle prossime trattative. Vorrei qui offrirle uno spunto di



riflessione ampio e costruttivo. Si è tanto parlato di **cabine di regia dell'Europa**, di quali Stati membri ne facciano parte, indicati da chi, con quali compiti e responsabilità. In genere si è affermato, ed è spesso stato vero, che in qualche modo la Francia e la Germania sono due Paesi che per storia, tradizione, importanza economica e politica, hanno qualcosa di speciale, che li «condanna» a lavorare insieme. (...) Come lei avrà perfettamente colto, presidente Meloni, oggi **siamo in una fase senza precedenti**. Può darsi che la cabina di regia esista ancora, da qualche parte, ma almeno a prima vista appare vuota! La debolezza economica e identitaria della Germania, il totale stordimento politico — in parte autoinflitto — che ha colpito la Francia, **rendono l'Europa priva di guida come non mai**. È una buona notizia, per l'Italia e il resto d'Europa? No, secondo me. Almeno **un certo grado di coordinamento reale tra Germania e Francia è una condizione necessaria, affinché l'Europa progredisca**, anche se certo non è condizione sufficiente. (...) Quei due Paesi possono essere alquanto «in sonno», possono non trovarsi d'accordo, ma sono **due Paesi strutturalmente forti**. Nel medio periodo, quello è il loro posto, nell'interesse di tutti. **Ma l'Italia?** Secondo me l'Italia ha una grande occasione. In politica, in economia, come nella vita comune, **spesso si fanno passi avanti importanti non esibendo la forza, ma mostrando comprensione**, condivisione nei confronti di chi attraversa un momento difficile, probabilmente passeggero. Formulando proposte aperte su temi di interesse comune, discutendole anche con chi in passato tendeva antipaticamente a imporre la propria visione. **Oggi l'Italia dovrebbe parlare più spesso con Francia e Germania**, bilateralmente e trilateralmente, in modi informali e formali, **con un'agenda di medio-lungo periodo**. Faccia vedere, l'Italia, che trarrebbe soddisfazione da **un ruolo più incisivo nel costruire la casa comune europea**. Che in Europa non è né timida né astiosa. Che ha obiettivi più ambiziosi e meno difensivi che **mendicare sconti sul patto di stabilità o di bloccare le procedure di infrazione** contro le continue violazioni di principi di buon senso, ma che sono scomodi per un'incallita pervicacia elettoralistica, ad esempio nelle concessioni balneari. **Se l'Italia non coglie l'attuale posizione di forza del suo governo per spenderla bene**, potrà accadere che in Europa si costituiscano due terzetti, obiettivamente deboli e anche sgradevoli per il nostro Paese. **Accanto a Francia e Germania, che pur malconce restano punti di riferimento, si formeranno due trittici**. Un trittico economico-monetario (cabina di regia dell'eurozona), con Germania, Francia e Spagna. E un trittico per la difesa e la sicurezza, con Francia, Germania, Polonia. Sono certo, presidente Meloni, che lei valuterà il peso di queste prospettive. È meglio che l'Italia si tolga ora soddisfazioni con posizionamenti eterodossi e qualche non ingiustificata ripicca? **O lavori per mettere il grande capitale dell'esperienza di Stato fondatore**, che Spagna e Polonia non hanno, ma sono viste politicamente più affidabili dal pur ammassato duo franco-tedesco, accanto a Francia e Germania per dare un proprio nuovo spirito alla cooperazione europea, aperta a tutti?

~

**Gian Maria De Francesco – Giorgetti: “Il Patto va applicato ma servono investimenti” – Il Giornale**

Il **ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti**, ha invitato l'Europa a **non rinchiudersi nell'austerità**, pur rimarcando nel suo intervento di ieri alla sessione pubblica dell'Ecofin a Bruxelles che **il nuovo Patto di Stabilità deve essere applicato**. Si tratta di un invito alla responsabilità in un momento di difficile congiuntura economica come testimoniato dalle **nuove previsioni del Fondo monetario internazionale**. *«Riteniamo fondamentale che venga*



*attuata pienamente la riforma della governance economica, al fine di promuovere finanze pubbliche solide e sostenibili, e mantenere gli investimenti di per sé fondamentali per perseguire le priorità europee e rafforzare la competitività internazionale dell'Unione»,* ha dichiarato Giorgetti. Il titolare del Tesoro ha, però, evidenziato che *«bisognerà insistere su nuovi strumenti europei per correggere i fallimenti del mercato e puntare sui mercati e le tecnologie strategiche, recuperando il ritardo rispetto a rivali internazionali e concentrandosi su settori innovativi pur mantenendo anche quelli tradizionali».* Insomma, **servono investimenti comuni per portare avanti transizione ecologica e digitale**, quegli investimenti comuni che i Paesi "frugali", Germania e Olanda in primis, hanno respinto con nettezza. Secondo Giorgetti, occorre *«continuare ad approfondire e completare l'unione economica e monetaria, quella bancaria e quella dell'unione del mercato dei capitali per accrescere l'attrattività dei nostri mercati.* L'Ue, ha proseguito ribadendo la necessità di *«un aiuto finanziario adeguato all'Ucraina».* Così come occorre procedere su *«un nuovo sistema di attribuzione dei diritti di imposizione delle maggiori imprese multinazionali e sul bisogno di norme volte a ridurre le possibilità di erosione della base imponibile».* Il Fondo monetario internazionale, intanto, nell'aggiornamento dell'outlook economico **ha lasciato invariate rispetto ad aprile le stime di crescita 2024 al +0,7%** e ha ritoccato al rialzo quella del prossimo a 0,9%, 0,2 punti in più rispetto alle precedenti. Per Fratelli d'Italia il dato *«certifica la costante crescita»* del nostro Paese, ha affermato Guerino Testa (Fdi). Nonostante la revisione nel 2025, però, **l'Italia è fanalino di coda del G7 in termini di crescita.** Per il 2024 le stime del Fondo sul Belpaese sono più prudenti rispetto all'obiettivo di crescita dell'1% fissato nell'ultimo Def, ma anche dello 0,9% previsto dalla Commissione Europea. Le previsioni per la locomotiva tedesca sono state infatti lasciate inviate a +0,2% e +1,3%, mentre per la Francia è stato rivisto al rialzo il 2024 a +0,9% (+0,2 punti) e tagliato il 2025 a 1,3%. *«Nell'area euro l'attività sembra essersi ripresa dopo aver toccato il fondo»*, afferma il Fondo parlando di **una ripresa «modesta» trainata da un maggiore slancio del settore dei servizi** e dalle esportazioni nette. I rischi, evidenzia l'outlook, sono rappresentati dal rialzo dell'inflazione che potrebbe determinare *«tassi di interesse più alti per un periodo più lungo, il che a sua volta aumenta i rischi esterni, fiscali e finanziari».* **L'aumento del costo del debito, a sua volta, può compromettere la stabilità finanziaria** *«se i miglioramenti fiscali non compenseranno l'aumento dei tassi reali e la diminuzione della crescita potenziale».* L'organizzazione di Washington **vede solo due tagli di 25 punti base della Bce entro fine anno.** Anche l'Fmi, come consuetudine, ha intrapreso la linea del rigore, quella che potrebbe compromettere ulteriormente la congiuntura europea.

~

### **Giampiero Falasca - Reintegra estesa ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo - Il Sole 24 Ore**

**La Corte costituzionale prosegue nel suo lavoro di demolizione del Jobs act**, con due sentenze, depositate il 16 luglio, che cancellano pezzi importanti della riforma del 2015. Con la prima pronuncia (128/2024), viene reintrodotta la sanzione della reintegrazione sul posto di lavoro per i cosiddetti licenziamenti economici. Con la seconda (129/2024), **la Corte reinterpreta le norme vigenti**, prevedendo che **la reintegra si applica anche ai licenziamenti disciplinari** dichiarati invalidi perché il comportamento contestato al dipendente è sanzionato dal contratto collettivo con una sanzione conservativa. Un doppio intervento che assottiglia ancora di più — dopo quelli degli anni passati, altrettanto chirurgici — le residue differenze tra l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e il contratto a tutele



crescenti, restituendo alla reintegrazione sul posto di lavoro un ruolo centrale, e quasi esclusivo, nel regime sanzionatorio dei licenziamenti. Con la sentenza **128/2024** la Consulta ha dichiarato **l'illegittimità costituzionale** dell'articolo 3, comma 2, del Dlgs 23/2015 (la normativa **che regola il contratto a tutele crescenti**), nella parte in cui non prevede che la reintegrazione sul posto di lavoro si applichi anche al licenziamento per giustificato motivo oggettivo per cui sia direttamente dimostrata in giudizio l'insussistenza del fatto materiale allegato dal datore di lavoro. (...) La Corte arriva a questa conclusione facendo il paragone tra la **disciplina del licenziamento economico e quella del licenziamento disciplinare**: se in quest'ultima, come previsto dal Jobs act, l'inesistenza del "fatto materiale", allegato dal datore di lavoro nel procedimento disciplinare, ha come conseguenza la reintegra, non è possibile, secondo la Consulta, che nel licenziamento economico **l'inesistenza del "fatto materiale" produca una sanzione diversa e meno grave** di quella. Anche perché, prosegue la Corte costituzionale, in tale contesto il datore di lavoro, per espellere un dipendente dall'azienda, **potrebbe scegliere il regime sanzionatorio** meno pesante, semplicemente imboccando la strada del **licenziamento economico**, anche in assenza di valide motivazioni che lo possano sostenere. La Corte fa salva dalla dichiarazione di illegittimità costituzionale solo la violazione del cosiddetto obbligo di repêchage (...) Con la **sentenza 129/2024**, la Corte prevede il **diritto del dipendente a essere reintegrato sul posto di lavoro** nei casi in cui il comportamento per cui è stato licenziato è realmente avvenuto, ma è **punito dal contratto collettivo con una sanzione diversa dal licenziamento**. Anche qui ci aiuta un esempio. Il dipendente si assenta dal lavoro per malattia, ma non viene trovato in casa alle visite di controllo; il datore lo licenzia, ma il contratto collettivo prevede per questa condotta, in maniera specifica e puntuale, solo la sospensione per un giorno. In un caso del genere, applicando la versione originaria del Jobs act sarebbe spettato il semplice diritto al risarcimento del danno, mentre la Consulta stabilisce una diversa interpretazione: **il dipendente ha diritto alla reintegra sul posto di lavoro**. Un doppio intervento, quello della Corte costituzionale, che **solleva diversi interrogativi**: se negli anni passati alcune decisioni sul Jobs act avevano fatto leva su parametri costituzionali dotati di un certo livello di oggettività, le sentenze 128 e 129 si fondano su **criteri molto meno certi** e indiscutibili. **Un'entrata a gamba tesa nelle scelte del legislatore** che solleva più di qualche dubbio, ma che deve essere colta come **spunto per rimettere mano a una disciplina** che, tra interventi della giurisprudenza e modifiche legislative, è sempre più una giungla di regole diverse tra loro.

~

### **Chiara Catone - Rinnovato il contratto che riguarda 70.000 marittimi - La Discussione**

**Confindustria, Assarmatori, Assorimorchiatori e Federimorchiatori hanno sottoscritto con Filt-CGIL, Fit-CISL e Uiltrasporti l'accordo per il rinnovo delle 15 sezioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro unico dell'industria armatoriale, valido fino al 31 dicembre 2026.** Analogo accordo è stato sottoscritto con **USCLAC-UNCDIM** con riferimento alle sezioni applicate ai Comandanti e Direttori di macchina. Il contratto interessa **circa 63.000 marittimi a cui si aggiungono oltre 8.000 addetti di terra, per un totale di oltre 71.000 lavoratori.** Un accordo di rinnovo che, sul piano economico, dà una risposta importante al tema della difesa del potere di acquisto dei salari dei lavoratori del settore, intaccato dall'elevata inflazione registrata negli ultimi due anni, introducendo anche alcuni elementi innovativi in materia di assistenza e di welfare per i lavoratori dal punto di vista sanitario e della



previdenza complementare. **Novità anche sotto il piano normativo**, a seguito di un complesso e articolato confronto compiuto in oltre sessanta riunioni concentrate in circa otto mesi. Le parti hanno proseguito l'ambizioso percorso di ammodernamento, allineamento e semplificazione delle **15 sezioni che compongono il CCNL unico di settore**, individuando soluzioni di equilibrio su temi come la necessaria e auspicata rivalutazione della figura dell'Allievo. Figura quest'ultima considerata tassello fondamentale per **far fronte alla carenza di personale marittimo**. I commenti degli armatori *"Siamo arrivati all'ultimo atto di una trattativa lunga e che ha visto momenti di contrapposizione, come del resto è fisiologico per raggiungere un accordo di questa importanza - commenta il Consigliere CNEL e presidente di Assarmatori Stefano Messina - e proprio a bocce ferme mi preme sottolineare con un particolare apprezzamento lo spirito di forte responsabilità e di collaborazione, che da sempre ha caratterizzato il rapporto tra le parti presenti al tavolo, unite dal comune obiettivo di miglioramento della competitività del nostro strategico settore dell'economia e il continuo miglioramento delle condizioni di lavoro dei marittimi."* Per **Paolo Visco**, presidente della Commissione Relazioni Industriali di **Assorimorchiatori**: *"Per quanto riguarda la sezione rimorchio, che ha visto importanti innovazioni dell'articolato normativo, è stato raggiunto un risultato significativo, grazie all'impegno e alla serietà che tutte le parti del tavolo hanno dedicato alla trattativa. Si tratta di una sezione contrattuale il cui impianto generale non subiva aggiornamenti dal 2003, e che aveva evidenti esigenze di adeguamenti dovuti anche alle mutate norme che regolano il settore del rimorchio portuale. Esprimo quindi un ringraziamento a tutte le parti coinvolte in questo lavoro, fiducioso che il dialogo costruttivo instauratosi negli ultimi mesi possa proseguire per i prossimi anni"* Il **Coordinatore nazionale della Cisl Vincenzo Pagnotta**: *"Tra le novità rilevanti sono stati disposti 202 euro di aumento complessivo calcolato sul parametro medio, corrisposto in tre tranches e suddiviso in 138 euro sul minimo contrattuale e 64 euro di EAR (Elemento aggiuntivo della retribuzione); un una tantum di 380 euro per il periodo di vacanza contrattuale (gennaio-giugno '24) erogato in due tranches. Previsti, inoltre, ulteriori aumenti pari a 49,50 euro mensili, ripartiti tra un innovativo sistema di assistenza sanitaria integrativa, un incremento della quota destinata alla previdenza complementare e l'elemento perequativo in caso di assenza di contrattazione di secondo livello. Infine, raggiunto un accordo economico anche per gli Allievi, per i quali è stato disposto un incremento della retribuzione".* Per le Organizzazioni sindacali *"si tratta di un rinnovo atteso per una categoria di lavoratori che svolge una attività particolarmente gravosa, caratterizzata da situazioni climatiche molto variabili, permanenza a bordo per lunghi periodi e soggetta a elevati rischi poiché il mare può creare situazioni impreviste e imprevedibili."*

~

### **Matteo Prioschi - Conti Inps in equilibrio, ma welfare da adeguare all'evoluzione del lavoro - Il Sole 24 Ore**

Il rendiconto generale 2023 dell'Inps, approvato ieri dal Consiglio di indirizzo e vigilanza, si chiude con un saldo della gestione finanziaria di competenza di 12,18 miliardi di euro, con un risultato economico di esercizio positivo per 2,06 miliardi e con un avanzo patrimoniale netto che passa da 23,22 a 29,78 miliardi. **I numeri complessivamente positivi** illustrati dal Civ sono in buona parte stati anticipati in occasione dell'elaborazione del rendiconto generale da parte del Cda dell'istituto di previdenza ma hanno dato **spunto per riflessioni sull'evoluzione dell'attività dell'istituto stesso e sul sistema previdenziale italiano**. Trai



numeri principali del rendiconto, rispetto al 2022 Si segnala una crescita del 5,1% (13 miliardi) di entrate contributive, un trend in atto dal 2020. **Cresciuto il costo degli interventi sostenuti dalla fiscalità generale**, tra cui il taglio del cuneo contributivo costituisce la voce principale, ma è rilevante anche la **spesa per l'Assegno unico e universale**. *«Il rendiconto 2023 evidenzia un risultato importante per l'istituto e rappresenta un ulteriore elemento che attesta l'equilibrio del sistema previdenziale pubblico italiano»* - ha affermato **Roberto Ghiselli**, presidente del Civ. Che ha rilevato, inoltre, come **negli ultimi dieci anni Inps ha visto scendere il peso delle uscite per pensioni** (dall'88 all'82% del totale), mentre tra le entrate è **cresciuto l'apporto della fiscalità generale** (dal 32 al 38%) e ciò significa che **l'Inps sta cambiando le sue funzioni**. Quanto alle entrate contributive, secondo il presidente del Civ, l'incremento non è stato proporzionale all'aumento occupazionale e ciò significa che sta crescendo una quota di lavoro più povera rispetto ai dati consolidati. Per il **Consigliere Cnel Pierangelo Albini, coordinatore della Commissione economica del Civ** *«le rapide trasformazioni del mercato del lavoro e la necessità di far fronte ai diversificati bisogni dei cittadini impongono al decisore politico anche un'approfondita e coerente riflessione sul sistema di protezione sociale del Paese e, di conseguenza, sul suo finanziamento in termini di prelievo fiscale e contributivo»*. Per **Claudio Durigon, sottosegretario al ministero del Lavoro**, *«i numeri del rendiconto forniscono il quadro di un Inps molto sano»*, ma occorre puntare sulla previdenza complementare affinché *«le future pensioni abbiano un sostegno economico davvero importante»* e al contempo occorre capire come dare flessibilità in uscita, ma che sia sostenibile. **La scarsa efficacia degli esoneri contributivi per assunzioni di donne e giovani**, il rischio di inadeguatezza delle pensioni e i **crediti contributivi a quota 127 miliardi** sono stati sottolineati dall'onorevole Maria Cecilia Guerra (Pd).

~

### **Rosario Dimito – Invitalia, spinta al lavoro - Il Messaggero**

Invitalia ha realizzato nel 2023 un utile consolidato di 12 milioni segnando il consolidamento della **svolta strategica della gestione di Bernardo Mattarella**, insediatosi nel 2022 per riposizionare **l'Agenzia nazionale per lo sviluppo**. Oggi il pieno coinvolgimento nella gestione dei fondi del Pnrr per circa 50 miliardi, punto di riferimento e centro di competenze in materia di Program Management per l'accelerazione dei progetti di investimento di particolare complessità, **farà decollare ancora di più la struttura pubblica** che non è più una holding di partecipazioni, come nel passato. *«Il bilancio parla di un 'Invitalia sana, che produce utili - ha spiegato Mattarella -, ma quando parliamo di un'Agenzia come la nostra l'attenzione deve necessariamente andare anche all'utilità e all'impatto sociale e ambientale che il nostro lavoro produce per il Paese»*. **Ieri l'assemblea ha approvato il rendiconto dell'esercizio passato**. Nel corso del 2023 Invitalia ha proseguito con le azioni a sostegno del sistema produttivo, con particolare riguardo alle regioni del Mezzogiorno, sostenendo più di 75.000 tra imprese, associazioni e altri beneficiari Nell'anno **Invitalia ha contribuito inoltre ad attivare oltre 22 miliardi di investimenti pubblici e privati**. Nel proprio ruolo di partner delle Pa che gestiscono i programmi operativi, Invitalia ha supportato l'attuazione dei principali programmi comunitari, rafforzando la capacità amministrativa della PA. Sono 19 i programmi supportati per un valore complessivo di 88 miliardi. *«Oggi siamo uno dei principali soggetti attuatori di politiche pubbliche - prosegue il manager che da luglio 2022 è alla guida e sta dando un ruolo di efficienza, promozione all'Agenzia -, con trasparenza e procedure rigorose, ha saputo ricentrarsi sulla propria missione di Agenzia nazionale per lo sviluppo,*



*contribuendo in maniera importante alla crescita economica dei territori, con un focus sui settori strategici per lo sviluppo e l'occupazione, il rilancio delle aree di crisi e lo sviluppo del Mezzogiorno». Come centrale di committenza e stazione appaltante, la società ha accelerato l'attuazione di interventi strategici. Sono 165 le procedure di gara indette e 135 quelle aggiudicate, per circa 8,7 miliardi. **L'Agenzia ha coadiuvato con il Mimit nella gestione dei tavoli di crisi** e per l'acquisizione di partecipazioni di aziende, utilizzando gli strumenti partecipativi (equity e debito). Sono 12 gli interventi realizzati con il Fondo Salvaguardia Imprese e con il Fondo Cresci al Sud per un valore di 45,8 milioni. Mattarella conclude: **«Aiutare l'Italia a posizionarsi lungo le filiere più innovative del sistema economico e produttivo. Sostenere le politiche di sviluppo e coesione del governo attraverso il supporto alla creazione e al rafforzamento delle imprese nazionali».***

### **Giovanni Galli – Dirigenti locali, ok al contratto – Italia Oggi**

Disco verde definitivo al contratto collettivo nazionale di lavoro **della dirigenza del comparto Funzioni Locali 2019-2021**. L'accordo siglato ieri dall'Aran con i sindacati prevede un aumento medio lordo di circa 250 euro per 13 mensilità. Per i circa **13.700 dirigenti dell'Area** (5800 dirigenti di Regioni ed Autonomie Locali, 4900 dirigenti delle funzioni tecnico-amministrative del S.S.N. e quasi 2900 Segretari Comunali e provinciali) i ritocchi ai trattamenti economici sono pari all'1,30% del monte salari 2018 per l'anno 2019, al 2,01% per l'anno 2020 ed al 3,78% a regime, più un ulteriore 0,22%, in applicazione del comma 604 della legge 234/2021. **"Abbiamo sottoscritto il Ccnl con ben tre anni di ritardo. Quando gli stipendi non recuperano l'inflazione e sui precedenti si accumulano questi ritardi non c'è somma che faccia il totale"**, commenta la segretaria generale della **Fp Cgil, Serena Sorrentino**. Lavoro agile. Il contratto interviene sulla disciplina del lavoro agile, armonizzandola a quella del comparto, e **introduce novità in materia di welfare integrativo**, affidando i piani alla **contrattazione decentrata**. Affrancamento. Previsto l'affiancamento, su base volontaria, al personale neoassunto durante i primi mesi di servizio per facilitare lo scambio di conoscenze e competenze da parte della dirigenza in servizio da almeno 15 anni. **Numerose disposizioni del Ccnl adeguano le norme contrattuali agli interventi legislativi più recenti**, con particolare attenzione, spiega una nota dell'Aran, alle relazioni sindacali, al periodo di prova, alle tutele per gravi patologie, alle misure per le donne vittime di violenza e alle diverse tipologie di assenze. Interventi anche nella materia del patrocinio legale, coperture assicurative e norme sul welfare integrativo. Sono stati, poi, ridefiniti i principi generali e la **pianificazione strategica degli interventi formativi**, con particolare enfasi sulla differenziazione e variabilità della retribuzione di risultato. Per i dirigenti degli enti locali è stato previsto **un nuovo istituto per il trattamento economico del personale utilizzato in convenzione** tra più enti. Per i dirigenti amministrativi tecnici e professionali sono stati aggiornati gli incrementi delle voci del trattamento economico e **la disciplina della pronta disponibilità**. Per i **segretari comunali e provinciali**, il nuovo impianto delle relazioni sindacali elimina la contrattazione integrativa nazionale, disciplinando direttamente nel Ccnl gli istituti precedentemente regolati dai contratti integrativi. **Il contratto introduce novità nella retribuzione di posizione dei segretari**, con valori minimi e massimi riconoscibili in base alle classi demografiche degli enti e a criteri di graduazione specifici. Specifiche clausole riguardano i segretari di comuni aderenti a una Unione e quelli dei capoluoghi. Infine,



disciplinata l'indennità di reggenza e supplenza, inserendo **la norma contrattuale sugli incarichi ad interim**.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)